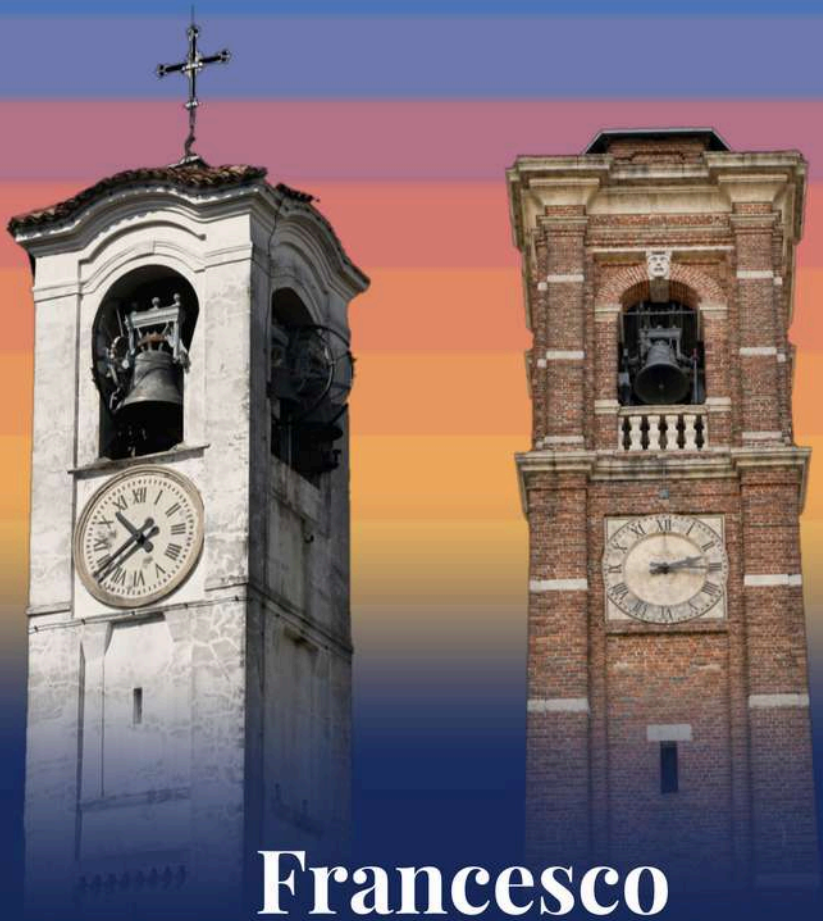
INCONTRO NEL CORTILE

Novembre 2026



Francesco
Un santo scomodo

Il 50° anniversario dell'ordinazione sacerdotale di Don Carlo

Arnate fra acqua e fuoco

Periodico della comunità pastorale Maria Regina della Famiglia





INDIRIZZI UTILI

Don Paolo Stefanazzi (Parroco)
Via Leopardi, 4, Gallarate (VA)
Cel. 347 3644478
donste82@gmail.com

Don Marco Valera
Via XXII Marzo 44, Gallarate (VA)
C/C Oratorio di Arnate
Cel. 338 9363138
valeramarco6@gmail.com

Don Marco Milani
Tel. 0331 245518
donmarcomilani@gmail.com

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
Via Pio La Torre, 2, Gallarate (VA)
Tel. 0331 793590

Sr Lucia Mantovani
Cel. 348 4447278
direttrice.mic@gmail.com

Centro Parrocchiale Paolo VI
Via Bachelet, 9, Gallarate (VA)

Segreteria di Arnate
Tel. e Fax. 0331 771393
segreteriaparrocoarnate@virgilio.it

ORARI S.MESSE

Santuario di Madonna in Campagna
Feriali (da lunedì a sabato): ore 8:00
Vigiliare: ore 18:00
Festive: ore 8:30 - 10:30 - 18:00

Confessioni
Tutti i giorni prima e dopo la S. Messa
Tutti i sabati dalle 15:30 alle 17:45

Parrocchia SS. Nazaro e Celso
Feriali (da lunedì a venerdì): ore 9:00
Vigiliare: ore 18:00
Festive alle ore 9:00 - 11:00 - 18:00

Confessioni
Tutti i giorni prima e dopo la S. Messa
Tutti i sabati dalle 15:00 alle 17:15

VUOI ESSERE PUBBLICATO ANCHE TU SUL GIORNALINO INCONTRO NEL CORTILE ?
Invia il tuo contributo via e-mail a
incontro2015@gmail.com

Anno XXXVIII - n°3 Novembre 2026 - Periodico delle Comunità Parrocchiali di Madonna in Campagna e SS. Nazaro e Celso - Gallarate (VA) - Dir. Resp. don Paolo Stefanazzi - Reg. Trib. Busto A. N. 09/01
Stampa: Lazzati Ind. Grafica, Tel. +39 0331 768330, info@lazzati.biz. Il numero è stato chiuso il 26 ottobre 2026, con una tiratura di 900 copie, distribuite alle famiglie delle parrocchie e a coloro che hanno a cuore le parrocchie di Madonna in Campagna e Arnate. www.mariareginadellafamiglia.it

EDITORIALE

SAN FRANCESCO, UN SANTO SCOMODO



La figura di Francesco è imponente: sfugge ad ogni facile interpretazione. San Bonaventura, nella sua celebre "Legenda maior", lo raffigura come il santo dei miracoli, dell'estrema povertà, delle stigmate, dei fioretti…
Ma trascura altri aspetti del santo, sottolineati invece da Tommaso da Celano, primissimo biografo. Tommaso non ha taciuto episodi più complessi della vita di Francesco.
Come lo smarrimento di fronte al suo ordine che diventava troppo numeroso, che rischiava di abbandonare la povertà dei primi discepoli, per abbracciare progetti umani: come la costruzione di conventi sempre più grandi, con possedimenti e cariche ecclesiastiche. Anche oggi rischiamo di impoverire la figura di Francesco con letture unilaterali. Qui ci permettiamo di criticarne due, che non sono propriamente corrette.

1 Francesco il primo santo ecologico

Si cita facilmente il Cantico delle creature: "Lodato sii mio Signore per tutte le creature". Dove il "per" è inteso in italiano: cioè "ti lodo Signore perché hai fatto il sole, la luna, le stelle ecc…" In realtà il "per" è derivato dalla lingua latina. Come il filosofo Cacciari disse in una sua celebre lezione il santo si unisce all'universo in una lode infinita. Francesco dice: **"Sii lodato mio Signore "per" cioè attraverso le tue opere"** che vedo e belle e sante. Certo, si valorizza il creato, ma come mezzo che mi porta a Dio, Suo creatore. Un creato che si autoproduce, che è frutto della sola evoluzione casuale, o che vede l'uomo come estraneo, specie aliena, non ha posto nella mentalità di Francesco. Il suo è uno sguardo teologico, non naturalistico.



2 San Francesco santo della pace fra religioni

Lascio la parola al cardinal Muller, che proprio ad Assisi ha fatto questo intervento: *"Oggi, purtroppo, un certo pensiero ha dipinto San Francesco come un profeta del dialogo pacifista inteso come fine a sé stesso, in cui tutte le religioni si equivalgono e nessuno possiede la verità. Si tratta di una falsificazione storica e teologica. Francesco non si recò in Egitto per avviare un incontro diplomatico, né per confermare il sultano nella sua fede.*
Francesco si recò dal sultano spinto dall'amore per le anime e dalla certezza incrollabile che Gesù Cristo è l'unico salvatore di tutti gli uomini. Il vero amore per il prossimo consiste nell'annunciargli la verità che libera.

L'invito alla conversione non è un atto di ostilità: al contrario, è il più alto atto di carità.
Pensiamo noi occidentali di poter ridefinire la natura umana, il matrimonio, la vita e la morte senza riferimento a Dio.
Di fronte a questo vuoto assoluto, l'Islam appare a molti come una roccia solida, ma la risposta non può essere quella di sottomettersi a una concezione di Dio che separa la fede dalla ragione, o che concepisce l'onnipotenza divina come puro arbitrio.
La lezione di San Francesco al sultano ci ricorda che l'alternativa all'ateismo occidentale non è il fondamentalismo islamico, bensì Cristo. In Cristo la ragione divina si fa carne e si manifesta come amore fino alla croce.
Il dialogo interreligioso, se vuole essere autentico e rispettoso della dignità umana, non può fondarsi sul camuffamento della propria identità. I musulmani non rispettano un cristianesimo debole, che si vergogna della croce e che si riduce a un'agenzia di beneficenza o a custodi dell'ambiente. San Francesco mostrò rispetto al sultano proprio perché gli parlò con la parresia dello Spirito Santo, offrendo la propria vita come testimonianza.
Lo stesso possiamo fare noi, offrendo alle persone di fede musulmana che si avvicinano ai nostri paesi ciò che abbiamo di più prezioso, ovvero la fede nell'unico vero Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo".

Don Paolo



SOMMARIO

- Editoriale di Don Paolo p. 3
- Il 50° dell'ordinazione sacerdotale di Don Carlo p. 5
- "Messaggeri di pace" dall'Ucraina in guerra p. 9
- Festa Patronale di S.Eurosia p.12
- Bella Fra! L'Oratorio estivo a Madonna in Campagna p.13
- Cosa resta dell'Oratorio estivo di Arnate p.14
- Preado: una vacanza in montagna p.15
- Vacanza adolescenti e giovani p.17
- Festa di apertura degli Oratori p.18
- Foto Cresime Arnate e MiC p.19
- La storia meravigliosa p.21
- Il "Casermun" p.24
- Teatro Nuovo di MiC: al via la nuova stagione! p.25
- Maschere vagabonde: passione e impegno p.28
- Controllo del vicinato: la sicurezza nasce anche dalla partecipazione p.29
- Anagrafe p.31

I NOSTRI SACERDOTI

IL 50° DELL'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON CARLO

UN RITRATTO DI DON CARLO

Don Carlo ha concluso dopo 7 anni il suo ministero pastorale fra noi, perché trasferito a Laveno Mombello. I parrocchiani lo ringraziano con affetto sincero: l'opera più grande di don Carlo è stata il costruire rapporti veri e sinceri con le persone. Non ha costruito edifici, ma ha costruito nel cuore delle persone.

È stato capace di dialogare con tutti, indipendentemente dalla posizione sociale e culturale delle persone e di valorizzarne le capacità, mediante l'incontro personale.



E' entrato, con discrezione, nelle case di tutti, attraverso la visita alle famiglie iniziata subito nel 2007 e ripetuta più volte negli anni.

Don Carlo ha saputo catturare con simpatia l'attenzione dei bambini, dai piccolissimi ai più grandi, anche invitandoli a fare i chierichetti.
La notte di Natale e quella di Pasqua, ha sempre aperto la sua casa ai giovani per lo scambio di auguri: un gesto semplice, ma molto efficace. Don Carlo ha avuto una dedizione particolare per gli anziani e gli ammalati.



Merita una sottolineatura speciale il rapporto fraterno e sereno con Don Walter. In più occasioni ha chiamato numerosi Sacerdoti a predicare la Parola di Dio, tanti Missionari a testimoniare la loro fede vissuta in luoghi di pericolo per il loro apostolato. Ha sostenuto l'adozione di Baha Stefan che ha studiato nel Seminario di Beit Jala, vicino a Betlemme e, con entusiasmo e determinazione, ha organizzato il pellegrinaggio per partecipare alla sua Ordinazione Sacerdotale.

Don Carlo riconosceva indispensabile e fondamentale la collaborazione delle Suore FMA nella nostra Comunità parrocchiale e oratoriana.
Lourdes, Fatima, Santiago, Terra Santa e Terra Santa-Giordania sono state le mete dei pellegrinaggi vissuti in intensità con i parrocchiani.
Ha sostenuto la sperimentazione della catechesi a tutti i livelli e, in special modo, si è impegnato nella catechesi familiare, per educare alla fede genitori e figli, e nella catechesi Post-Battesimale, anche con un ruolo a livello decanale.

Ha avuto grande sensibilità per gli ultimi e ha collaborato con la San Vincenzo per favorire le loro opere caritative. Don Carlo ha riservato attenzione all'aspetto culturale e artistico, condividendo scelte e programmi delle nostre stagioni teatrali.
Ha realizzato il progetto Mosaico Giovani: il rifacimento del campetto di calcio in erba sintetica in Oratorio, per permettere ai ragazzi di giocare al meglio e per i tornei estivi. (2009) Nell'ultimo periodo del suo ministero tra noi, ha fatto da traghettatore verso la Comunità Pastorale, favorendo gli incontri tra le persone delle due Comunità.



Grazie Don Carlo per i tuoi insegnamenti! Ci hai parlato di Gesù, della sua Parola attraverso il tuo stile di vita. Con semplicità hai saputo essere incisivo. Grazie per il tuo spenderti tra noi con impegno umile, generoso e paziente. Grazie per la tua disponibilità ad ascoltare, ad accogliere le persone, mettendole a proprio agio con il tuo sorriso o la battuta simpatica.
Ci hai voluto bene e anche noi ti abbiamo voluto bene! La nostra Madonna in Campagna, pure a te tanto cara, ti protegga sempre!

Festeggeremo Don Carlo come Comunità Pastorale il 6 dicembre 2026, durante la Messa solenne delle 10.30 in Santuario.

LO RICORDIAMO ATTRAVERSO I LE TESTIMONIANZE...RACCOLTE DA VIVIANA

Quando mi chiedono di raccontare qualcosa su Don Carlo, la mente mi riporta subito ad uno tra i nostri primi incontri.
Io ero un ragazzino di circa dieci anni, stavo zappando il granoturco nel campo del nonno e i ragazzi dell'oratorio stavano andando in gita lì vicino. Don Carlo si è avvicinato e un po' commosso mi ha detto che gli ricordavo quando lui era bambino e faceva proprio quel lavoro con suo papà.
Io non frequentavo l'oratorio estivo, e andavo poche volte a messa. Proprio in quell'occasione, mi ha invitato ad andare in parrocchia e, dopo quasi vent'anni, eccomi ancora qui.
Credo che un talento che il Signore ha donato a Don Carlo sia proprio quello di uno sguardo e di un sorriso capaci di toccare il cuore delle persone. Durante il pellegrinaggio in Terra Santa nel 2014, abbiamo avuto la grazia particolare di celebrare la messa, io e lui, all'alba, sull'altare del Santo Sepolcro.
La mia vocazione è nata e cresciuta grazie alla testimonianza di Don Carlo a cui sarò per sempre grato.

Giuseppe Coppola

Al primo impatto mi hanno colpito subito la sua simpatia e la sua ironia. Il suo modo semplice, ma profondo, di rapportarsi con i suoi parrocchiani. Ha valorizzato l'eredità lasciata da Don Ambrogio: una comunità ricca di gruppi inseriti nei vari aspetti della vita spirituale.

Grazie Don Carlo per i tuoi anni che hai trascorso tra noi! Grazie!!

Michele Bucca

I NOSTRI SACERDOTI

Don Carlo: il prete della gente. Semplice e arguto, sa intessere e mantenere relazioni con tutti. Prete di grande statura spirituale perché con aneddoti e sana ironia comunica a bellezza del vivere bene, del vivere cristiano.

Suor Elisa Carminati



Un caro saluto e tantissimi auguri per il cinquantesimo di sacerdozio di Don Carlo, lo ricordo soprattutto negli anni condivisi a Madonna in Campagna.
Ha voluto bene a noi Suore e alle tante cose belle, talvolta divertenti, talvolta impegnative che abbiamo condiviso. Un ricordo carico di affetto, di preghiere e ...coraggio!

Suor Antonia

Don Carlo è una persona molto semplice, molto umile ma con una grande profondità e una grande capacità di relazione con tutti, veramente con tutti. Con una grande sensibilità soprattutto con una apertura di cuore e di mente.
Verso la nostra Comunità ha sempre dato la possibilità di progettare, di pensare di sperimentare, fidandosi di noi, infatti i risultati sono stati molto positivi, quindi un uomo "speciale".

Suor Vilma Colombo

Don Carlo è stato un parroco spiritualmente (e spiritosamente) importante per la mia famiglia. Quando celebrava la Messa, durante l'omelia sapeva modulare il tono della voce, alzandolo improvvisamente per attirare con sImpatia la nostra attenzione sul messaggio che voleva affidarci.
È stato proprio lui a proporre a mio marito il cammino per diventare Ministro della Eucarestia, offrendogli il privilegio e l'opportunità di portare Gesù ai fratelli. Ed era sempre lui che cercava con gioia i nostri bambini in oratorio, mostrandosi con loro amabile e giocherellone. La nostra Annina per lui era a volte "balossa" e a volte "streghetta", ma restava sempre la destinataria delle sue attenzioni, gesti che avevano la veste del gioco, ma la sostanza di pillole di fede vissuta.



Nel mio cuore di mamma, l'immagine di Don Carlo che fa "cuccù" ad Annina mentre insieme a Mari, porta all'offertorio il cero della Rama di pomm", è una fotografia impressa nell'anima.
50 anni di Messa non sono solo un traguardo cronologico, ma la testimonianza di una vita spesa nella generosità e nel dono agli altri, un dono che don Carlo ci ha sempre offerto con il sorriso!

Veronica Ventola

I NOSTRI SACERDOTI

Don Carlo Uomo di Dio-Fratello- Amico-Pastore.
Circondato dai piccoli che accompagnava nel loro cammino di crescita con bontà, simpatia e tanto affetto.

Una persona non perfetta ma autentica, impegnato a vivere in pienezza la sua missione per rispondere a una preziosa chiamata vissuta nel "quotidiano" con la capacità di trasmetterla a chi incontrava.

Suor Mirella



Il mio primo incontro con Don Carlo avvenne a fine aprile del 2007, pochi giorni prima di assumere la guida della parrocchia di Madonna in Campagna.

La prima impressione fu di un sacerdote di "vecchio stampo", il buon pastore vicino ai propri parrocchiani.

Poche settimane dopo il suo ingresso, accompagnai i ragazzi delle medie in montagna con la compianta Suor Giuseppina e Don Carlo e lì ebbi l'occasione di conoscerlo meglio e poi di collaborare con lui, sia in sacrestia che nel consiglio pastorale.

E' stato un pastore vicino alla sua gente, dai piccoli agli anziani, dai sacerdoti anziani a quelli della città.

Un'attenzione particolare ha avuto per i chierichetti che in quegli anni diventarono un gruppo di 40 elementi.
Particolare è stata la sua vicinanza alla mia famiglia in particolare verso la mia nonna sia negli anni della malattia che negli ultimi istantidella sua vita, ma anche nei momenti di festa come il suo centenario.
Nell'ultimo anno di permanenza ha preparato la costituzione dalla comunità pastorale tra le due parrocchie di Arnate e Madonna in Campagna.
Qualche anno fa un sacerdote mi disse che Don Carlo va bene in tutti i posti dove l'obbedienza lo porta, poiché, oltre ad adattarsi alla nuova realtà, instaura sempre buoni rapporti con i fedeli ed i sacerdoti della zona.

Giorgio

Non aggiungo altro, Don Carlo non cambiare mai!

Viviana



INIZIATIVE DI PACE

«MESSAGGERI DI PACE» DALL'UCRAINA IN GUERRA

La nostra Comunità Pastorale, da subito, ha incoraggiato l'amico Don Volodymyr Misterman, cappellano dell'Esarcato Apostolico per le comunità ucraine a Varese e Gallarate, quando, all'inizio dell'anno, ha comunicato di voler realizzare un campus estivo, dal 10 al 23 luglio, per ragazzi tra i 16 e i 20 anni, provenienti da Zaporizhzhia.



Sono stati accompagnati dal giovane padre Markiian Buniak, responsabile della pastorale giovanile dell'Esarcato di Donetsk della Chiesa greco-cattolica ucraina e da suor Lukia Murashko, simpatica religiosa dell'ordine di san Basilio Magno.

Venivano come «Messaggeri di pace» con due obiettivi:

- Per un breve periodo, essere lontani dalle zone più colpite dalla guerra, per godere la bellezza della Creazione senza sentire le sirene, senza dover scappare dai droni e dai missili e andare nei rifugi antiaerei; per essere messaggeri di Cristo e collaboratori di pace, pregando, giocando e riposando.

- Partecipare ad una serie di incontri, grazie alle numerose conoscenze di Don Volodymyr, per raccontare la loro personale testimonianza di fede che aiuta a rimanere cristiani nel contesto di guerra e condividere la loro esperienza di crescita integrale in mezzo al dolore e alla sofferenza.

All'arrivo sono stati ospitati presso Casa Gesù Bambino, a Laveno Mombello, e da qui ogni giorno hanno raggiunto posti diversi: sono stati a Santa Caterina del Sasso, incontrando la fraternità dell'eremo; nel seminario di Venegono con l'Arcivescovo Mario Delpini, che ha messo in luce come l'esperienza dei ragazzi ucraini sia di insegnamento per i giovani della nostra diocesi e che prima o poi bisognerà fare i conti con le lacrime e il dolore provocato.



Sono saliti al Sacro Monte di Varese, recitando il rosario per la pace e partecipando alla messa a cui è seguito l'incontro con don Eros e i fedeli.
Alcuni rappresentanti del Comune di Laveno Mombello hanno offerto vicinanza a questi testimoni di pace,

augurandosi, anche in futuro, di costruire insieme momenti di condivisione.
Suor Lukia ha raccontato che ogni gesto di vicinanza, anche il più semplice e il più piccolo, vuole dire molto per chi ogni giorno si trova a dover affrontare il dolore della guerra: sentire che non si è soli aiuta ad andare avanti.

Dal 13 al 18 luglio sono stati in Trentino, ospiti dell'associazione Orizzontegiovani, per una serie di incontri testimonianza: con giovani italiani, con la comunità ucraina, con l'arcivescovo di Trento, Mons. Lauro Tisi, con i nipoti di padre Romano Scalfi, Fondatore del Centro studi Russia cristiana di Seriate, e la visita della sua casa natale. Sono stati pure al Consiglio Provinciale di Trento.

Hanno visitato il famoso museo di Tipografia - La Tipoteca Italiana, un importante polo culturale in provincia di Treviso. Il fondatore, Silvio Antiga, ha raccontato la storia di 500 anni della stampa e i Messaggeri di pace hanno espresso il desiderio di scrivere nuove pagine di storia del loro Paese e dell'Europa in cui non ci sarà più posto per guerre e indifferenza.

Domenica 19, nel nostro Santuario, Don Volodymyr e Padre Markiian hanno concelebrato la messa con Don Paolo e poi alcuni giovani hanno dato una breve testimonianza ai fedeli presenti.

"Quando lasci l'Ucraina - ha detto Kateryna di 21 anni che viene da una località oggi sotto occupazione russa - è come entrare in un altro mondo: qui c'è tranquillità, le persone vivono in pace, ed è proprio quello che ci mancava".

Vorrei dire ai giovani europei di gioire della vita. Tutto ciò che oggi sembra difficile o impossibile da superare può essere affrontato. Finché una persona è viva, ogni problema ha una soluzione. Vivere in un Paese in pace è già una grande grazia».



Varvara di 16 anni ha affermato: «Ci sosteniamo a vicenda e la nostra comunità mi aiuta a conservare la pace nel cuore». Hanno raccontato come, pur vivendo nell'epicentro del conflitto, riescono a custodire i cuori liberi dall'odio e dal desiderio di vendetta.

Molto bello è stato condividere con loro anche la cena: una pizza e tanta allegria nell'Oratorio di Madonna in Campagna, per dire, con la nostra presenza, che li sosteniamo con l'affetto e la preghiera.
La mattina seguente, prima di partire per le ultime mete: Assisi, per chiedere l'intercessione di San Francesco, e Ravenna, dove hanno incontrato l'Arcivescovo, Mons. Lorenzo Ghizzoni, si sono fermati al Palazzo Lombardia: la sede della Giunta regionale ha ospitato un momento di confronto e ha ribadito l'impegno al fianco della Regione di Zaporizhzhia, con cui hanno avviato una collaborazione.

INIZIATIVE DI PACE

Durante la vacanza i giovani hanno sperimentato che si può rimanere a letto la notte senza la paura di scendere nei rifugi, la bellezza di stare alzati fino a tardi semplicemente a chiacchierare e guardare il cielo stellato.



Tra loro c'erano ragazzi che hanno dovuto lasciare le loro case, altri che hanno subito gravi lutti familiari.

Ma tutti, nonostante vivano quotidianamente l'angoscia di essere colpiti dalle bombe, credono ancora nella possibilità della pace, nella costruzione del proprio futuro, nella voglia di vivere.

E manifestavano questa positività anche con la loro voce meravigliosa: frequentemente intonavano canti per esprimere la fede e la gratitudine per l'esperienza vissuta.

Questi giorni sono stati un momento di pausa, di respiro dalle ostilità, per portare agli altri il racconto di una quotidianità difficile, ma allo stesso tempo facendosi interpreti di parole di pace, perché «chi la cerca davvero - ha sottolineato padre Markiian - riesce a trovarla proprio là dove sembra quasi impossibile trovarla.

Paradossalmente, proprio la guerra, pur nella sua drammaticità, ci ha aiutati a comprendere più profondamente che cosa sia la vera pace.
Ed è questo che desideriamo condividere con il mondo intero».

«I giovani riescono a mantenere un cuore puro - dice Don Volodymyr - attraverso il loro sguardo: con la gioia che portano negli occhi vogliono testimoniare che un mondo senza guerre è possibile; sentono il dovere di raccontare cosa hanno visto e di ritornare nel loro Paese pieni di fiducia e di speranza, convinti che arriverà una pace giusta e duratura.

Una pace che ci viene donata dal Signore, perché è solo Lui che può garantirla».

Noi vogliamo accompagnarli in questo cammino impegnativo, ma pieno di sogni che devono diventare realtà: li mettiamo sotto la protezione della nostra Madonna, perché possano avere sempre un cuore che ama e continuare a seminare la pace.

Rosangela Carù



FESTA PATRONALE DI SANTA EUROSIA

I Santi nostri amici...e protettori

L'ultima domenica di giugno, giorno 27, chi è entrato in chiesa parrocchiale ha notato qualcosa di strano.

Davanti all'altare laterale era stata allestita un'ambientazione che richiamava altri tempi: rastrelli, zappe, una carriola, balle di fieno, fiori....e due maxi-foto rappresentanti contadini pronti al lavoro, con aratro, buoi e cavalli; completava la scena un insieme di oggetti usati nelle cucine di un tempo dai contadini.

Qualcuno incuriosito chiedeva: come mai? La risposta: oggi festeggiamo **Santa Eurosia**, compatrona della nostra parrocchia insieme ai SS. Nazzaro e Celso. Nel nostro rione un tempo, quando la vita si svolgeva soprattutto nei vecchi cortili, uomini e donne erano contadini e lavoravano la terra.

La gente, che viveva del ricavato dei campi, doveva spesso fare i conti con le intemperie che rovinavano i raccolti.

Secondo la tradizione S.Eurosia, una fanciulla spagnola nata verso l'anno 800, decapitata dai Mori in un paese dei Pirenei per aver rifiutato di abiurare la sua fede, era invocata contro le tempeste, i fulmini, la grandine e come protettrice dei campi e dei frutti della terra.

Per questo la devozione alla Santa era molto viva e il nome di Eurosia era comune.

Ora molti arnatesi non sanno neppure chi sia. Si è voluto ripristinare questa devozione con questa festa perché anche il presente della nostra fede si costruisce sulle basi del passato.



Inoltre da alcuni anni si è compreso che non possiamo fare a meno del rapporto con la natura e con l'ambiente, secondo un ideale di ecologia integrale.

Un buon numero di fedeli ha partecipato alle iniziative: è stato apprezzato il fascicoletto con la vita di Santa Eurosia, la bella corona del rosario con l'effige della Santa.

Un grazie va ai volontari che si sono dati da fare perché tutto si potesse realizzare: chi ha allestito gli altari procurando attrezzi e foto, chi ha fatto da comparsa in costume contadino, chi ha preparato dolci e salati e bibite.

Ci auguriamo che la riscoperta di queste tradizioni ravvivi gli animi della nostra comunità e la festa diventi occasione di apertura al rione. Una piccola riflessione per tutti quelli di noi che portano ancora il nome di un santo, magari famoso: Carlo, Francesco, Giovanni...

Da qualche anno per i bimbi neonati sono diventati di moda altri nomi; che Santa Eurosia ci aiuti a riscoprire la compagnia dei santi e come è bello avere un santo come amico, protettore e intercessore presso il buon Dio.

Nicolina M.

BELLA FRA !

L'Oratorio Estivo a Madonna in Campagna

L'oratorio estivo Bella Fra è stata un'esperienza magnifica in cui animatori e ragazzi hanno trascorso cinque settimane all'insegna della gioia.
Essere animatori in queste settimane ci ha regalato emozioni uniche e ci ha permesso di creare ricordi indimenticabili.
Insieme ai bambini ogni giorno è stato memorabile e il tempo è sembrato volare.
Porteremo questa esperienza sempre nel cuore.



La figura che ci ha accompagnato quest'anno è stata quella di San Francesco d'Assisi che ci ha insegnato a volere bene agli altri, ad apprezzare le piccole cose e a rispettare il Creato.
Tutto questo ci ha anche insegnato a metterci in gioco e accettare le sfide di ogni giorno.

Annamaria, Giorgio, Chiara e Tommaso











DAGLI ORATORI

Cosa resta dell'ORATORIO ESTIVO di Arnate...

Sono trascorsi ormai tre mesi dalla fine dell'oratorio estivo e da educatrice in questo tempo mi sono spesso chiesta: ma cosa è rimasta di questa esperienza in me, in don Marco, in tutti volontari e soprattutto nei bambini?

Guardando indietro si prova nostalgia per qualcosa di bello che però è finito. Completamente dimenticate la fatica, le preoccupazioni, lo scoraggiamento che abbiamo provato tante volte pensando di non essere capiti, o che i nostri sforzi e il nostro tempo fossero andati perduti.

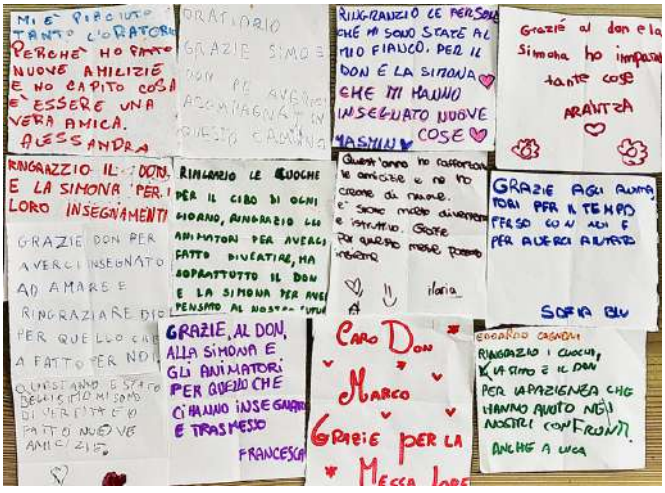
Poi rileggo i biglietti che i bambini e i ragazzi hanno lasciato alla fine di questa esperienza... e il cuore si apre alla gioia e allo stupore. Emerge il senso di gratitudine.
Con parole semplici, i bambini e i ragazzi hanno saputo ringraziare il Don, gli animatori, i volontari e me.
Per cinque settimane, seguendo l'esempio di San Francesco d'Assisi, abbiamo cercato di far capire loro la bellezza e l'importanza della gratitudine.

Dio Padre ci ha donato tutto. Noi siamo frutto del suo Amore. E' importante ringraziarlo per questo. Seguendo le orme di Francesco abbiamo tentato di far capire loro l'importanza delle cose semplici come la vera amicizia, il riconoscere il volto di Gesù in coloro che ci stanno intorno, il saper perdonare anche quando è difficile farlo, Il saper andare incontro agli altri con il cuore libero dai pregiudizi, ma colmo dell'amore per Gesù.

L'oratorio estivo per noi adulti e per i più piccoli è stato questo: un tempo per divertirsi, per fare nuove amicizie e rafforzare quelle già esistenti.

Un tempo per crescere come esseri umani, per capire che è importante nutrire il nostro spirito e non solo il nostro corpo.
L'oratorio estivo è un dare e avere. Dare il proprio tempo, le proprie forze ed essere ricompensati dall'amore di Gesù che si manifesta nella gratitudine e nella gioia dei bambini e dei ragazzi che ogni estate accogliamo.

Simona



PREADO: UNA VACANZA IN MONTAGNA

Raccontata dagli educatori...

Dal 12 al 18 luglio, noi educatori del gruppo preadolescenti, abbiamo trascorso una settimana in montagna insieme a 40 ragazzi, dalla quarta elementare alla terza media. È stata un'esperienza davvero speciale, piena di risate, divertimento ed energia.

A farci da guida è stata la storia di Zootropolis 1, un film perfetto per riflettere insieme su temi fondamentali come l'amicizia, i grandi sogni e la forza di superare i pregiudizi.
Divisi in gruppi, ogni giorno ci siamo interrogati su come ciascuno di noi possa contribuire a rendere il mondo un posto migliore, alternando giochi a momenti di riflessione.
Un aspetto che ci ha colpito particolarmente e che ci ha reso davvero felici è stato osservarere quanto ognuno dei ragazzi si impegnasse e mettesse il cuore in ogni attività che avevamo organizzato per loro.
Questo succedeva sia nei momenti più seri, come quelli dedicati al confronto, sia nei momenti più semplici e spensierati, come le lunghe passeggiate o i giochi serali.
Durante la settimana abbiamo vissuto momenti indimenticabili che ci hanno permesso di conoscerci meglio. In particolare si è creato un bellissimo legame tra i ragazzi, gli educatori, i volontari, Suor Morena e Don Paolo, sentendoci davvero parte di un unica grande famiglia.
Per noi educatori è stata una settimana meravigliosa ricca di nuove avventure che porteremo sempre nei nostri cuori. L'appuntamento è come sempre all'anno prossimo per una nuova bellissima esperienza. Vi aspettiamo!!

Gli educatori



DAGLI ORATORI

… anche i ragazzi e le ragazze si raccontano

“Signore, grazie per la bellezza delle montagne e della natura. Grazie per le fatiche condivise, per i passi fatti insieme e per la gioia di guardare il mondo dall'alto."



"Grazie Signore per questo campo estivo e per gli amici speciali che mi hai messo accanto. In questi giorni tra i prati e i boschi abbiamo riso, camminato e condiviso tutto anche la “camera”. Con loro anche le salite più faticose sono diventate leggere."





Un grazie di cuore per i nostri educatori a Don Paolo, a Suor Morena e tutto lo staff che ci ha coccolato e anche un po’ viziato.

Grazie per la loro pazienza, la loro allegria, ci hanno insegnato ad ascoltare la natura e a prenderci cura gli uni degli altri. Grazie.



Grazie ai miei genitori che mi hanno regalato questi giorni immersi nella natura, dove ho scoperto quanto è bello stare insieme.

Grazie per la natura splendida, per ogni risata con gli amici e per gli educatori che ci hanno donato il loro tempo con il cuore.

VACANZA ADOLESCENTI E GIOVANI

«Solo se si è amati si può cambiare» (3P. *Padre Pino Puglisi, ndr*).

Queste parole hanno guidato il nostro viaggio a Palermo. Abbiamo conosciuto l'opera di padre Puglisi, abbiamo compreso che il suo sguardo d'amore è stato capace di cambiare il cuore di chi ha incontrato.

Abbiamo contemplato le bellezze dei mosaici arabo-normanni e gustato la capacità della Sicilia di accogliere le differenze e creare comunione.

In quei giorni abbiamo potuto sperimentare la gioia della fraternità semplice e divertente, imparando l'arte della condivisione.

Giuseppe











FESTA DI APERTURA DEGLI ORATORI

Abbiamo lavorato tutti insieme per la fiaccolata





Domenica 27 settembre la fiaccola è partita dal Sacro Monte d'Orta verso l'oratorio di Madonna in Campagna, dopo l'accoglienza dei frati francescani e la benedizione, accompagnata dalla recita comunitaria della Preghiera semplice di san Francesco d'Assisi.

Unione, fatica e gioia: così la comunità ha vissuto la terza edizione della fiaccolata. L'impegno e il lavoro di squadra dei collaboratori, dei giovani e degli adolescenti che hanno partecipato hanno dimostrato quanto si possa ottenere quando si lavora insieme per raggiungere un obiettivo.







Tra risate, corse e grida di incoraggiamento, la fiaccola è stata portata lungo un percorso che, per una persona sola, avrebbe richiesto uno sforzo sovrumano.
Ma la comunità, collaborando, ci è riuscita.



DAGLI ORATORI



10 ottobre 2026: i Cresimati di Arnate e Madonna in Campagna...

DAGLI ORATORI



10 ottobre 2026: ...e le loro Catechiste..

LA STORIA MERAVIGLIOSA

Mostra fotografica sulla storia di Arnate

All'incontro di coordinamento di giugno, in preparazione della festa patronale di Arnate, è emersa una nuova proposta, oltre le tradizionali attività religiose, gastronomiche e ludiche: Realizzare una mostra fotografica sulla storia di Arnate. E' così che un gruppetto di parrocchiani, tutt'altro che esperti di storia e di comunicazione, ha iniziato a informarsi sulle vicende che hanno riguardato la nostra terra dal '700 in poi, da quando cioè la documentazione disponibile è sufficientemente ampia.

Ci siamo documentati su molteplici aspetti della comunità arnatese ma la più grande scoperta è stata che quanto più consultavamo testi storici e cronache locali tanto più cresceva il desiderio di approfondire la nostra ricerca.

Dopo aver incontrato tante persone che ci fornivano vecchie fotografie e racconti inediti, entusiaste di partecipare a questa ricostruzione, ci siamo ritrovati pieni di gratitudine. In una parola: quanto più conoscevamo le vicende della nostra storia, tanto più aumentava la meraviglia.

La meraviglia è uno stato d'animo prezioso e abbiamo desiderato che possa accompagnare tutta la nostra vita e non soltanto il tempo della realizzazione della mostra.

Contemporaneamente sono sorte in noi alcune domande essenziali. Perché ci meravigliamo?
Cosa è quella molla nel cuore che ci fa appassionare alla nostra storia?

Pannello iniziale della mostra (disegno della chiesa di Arnate).



Per rispondere a questi interrogativi, proverò a condividere la nostra esperienza della meraviglia ripercorrendo alcuni passi della mostra, a partire da una constatazione: la meraviglia ha avuto come unico atto quello di scoprire e rispettare.

Scoprire l'umanità dei protagonisti della mostra, siano modesti contadini o grandi imprenditori e rispettare le verità storiche e la cultura del tempo, senza giudicarli con la mentalità di oggi.

La mostra intitolata "Arnate: una comunità sulle rive dell'Arno. Dalle cascine del Settecento alle industrie tessili del Novecento" racconta un viaggio nel cuore di Arnate, dal Settecento ai giorni nostri ed è suddivisa in tre sezioni: la comunità arnatese, l'Arno e l'Arnetta , lo sviluppo economico.

DAL PASSATO

"All'inizio del 1700 Arnate contava poco più di 200 abitanti distribuiti in una quindicina di cascine riunite in un agglomerato all'interno di un'ansa del torrente Arno. Le cascine erano formate da edifici rettangolari attorno ad un cortile centrale; i cortili, non le case, costituivano i riferimenti usati dalla gente di allora.

Le famiglie di uno stesso cortile erano legate tra loro, si aiutavano, seguivano regole proprie nella suddivisione dei compiti. Formavano una comunità riconoscibile da sfumature del dialetto o da usanze particolari."

"Ogni sera, chiuso col catenaccio l'unico portone di accesso per tener lontani malintenzionati e lupi, la piccola comunità si isolava dal resto del mondo."

Quanto sopra, alla luce del titolo stesso della mostra (Una comunità sulle rive dell'Arno), richiama un modo di vivere desiderabile anche oggi ed è stato motivo di approfondimento di tanti aspetti della vita rurale delle cascine, descritti in diversi pannelli della mostra.

Ne riporto solo due. "L'8 maggio 1722 il geometra Ferretti è inviato da Milano per misurare con precisione l'estensione dei campi, con alcuni notabili del posto.

La mappa disegnata è la prima descrizione dettagliata del territorio comunale. I lotti sono di media-piccola dimensione e forma allungata.

Le dimensioni ridotte degli appezzamenti dipendono dalle divisioni ereditarie; la forma allungata si spiega perché era preferibile scavare un minor numero di solchi più lunghi, per evitare la fatica di girare l'aratro."

"Arnate faceva parte dello Stato di Milano, governato dalla Spagna da oltre un secolo fino al 1713, quando fu annessa all'impero austriaco.
La pressione fiscale era elevatissima.
In occasione dei rendiconti finanziari e della ripartizione delle imposte tra gli abitanti, i maschi maggiorenni si riunivano nella pubblica piazza, richiamati dal suono delle campane, per deliberare alla presenza del Cancelliere.

La democrazia diretta raccoglieva una massiccia partecipazione e tutti erano responsabili della gestione di beni e finanze comuni."



1933 - Posa delle nuove campane della chiesa parrocchiale di Arnate.

L'esperienza della meraviglia non solo ha destato il desiderio ma ha alimentato la nostra curiosità, in particolare nei confronti della storia.
Fin dall'inizio della nostra ricerca ci siamo domandati se abbia ancora senso scavare nel passato, cercare un bene nella nostra storia, appartenere ad una storia?

Man mano che il lavoro di ricerca e scrittura dei testi procedeva, scoprivamo che la storia arriva a noi attraverso dei volti e attraverso un bene.

DAL PASSATO

Fin dall'età scolastica siamo abituati a interpretare la storia come un succedersi di ideologie o interessi in competizione tra loro, nella nostra indagine abbiamo invece imparato ad abbinare due concetti – storia e solidarietà – che di solito appaiono in contrasto.
Eppure, considerare la solidarietà (intesa come corresponsabilità concreta tra persone, una forma di amicizia sociale o carità politica) come un motore dello sviluppo umano ci ha permesso di vedere più da vicino motivazioni, cause ed effetti delle vicende descritte.



Una famiglia stacca i bozzoli del baco da seta dai rametti. I bozzoli sono involucri protettivi formati dalla larva, composti da un filo continuo di seta grezza, lungo tra i 300 e i 900 metri.

Il passaggio dall'economia rurale di Arnate nel '700 alle industrie tessili dei primi dei primi anni del '900 è zeppo di esempi di solidarietà e ricerca del bene comune. "Alla fine del Seicento i mercanti provvedevano a distribuire il cotone grezzo proveniente dall'Egitto e dall'Oriente alle famiglie contadine che lo filavano (le donne) e lo tessevano (gli uomini) in casa durante l'inverno, su telai di legno costruiti dagli artigiani locali. Agli abitanti di Arnate, già abili nella lavorazione della seta, veniva assicurato un reddito complementare certo in aggiunta al lavoro agricolo. Nel Settecento alcuni commercianti cominciarono a raccogliere in piccoli laboratori i lavoratori più capaci.

Nella seconda metà dell'800 sorsero ad Arnate le prime industrie sfruttando la vicinanza dell'Arno, che forniva l'energia idraulica per azionare i pesanti telai meccanici, l'acqua pulita per lavare i filati e lo scarico per i rifiuti di tintoria.
Nel 1911 vennero censite 205 aziende con oltre 10.000 occupati nel territorio gallaratese. Arnate era diventata "una selva di ciminiere"; solo cinquant'anni prima il suo sistema economico si fondava sui tessitori di cotone nelle cascine agricole.

"Il Cotonificio Pietro Bellora non era solo una fabbrica ma un universo intero: stabilimento, case in via Leonardo da Vinci per gli impiegati e palazzine subito dietro per gli operai, mensa e teatro sociale.
Nel 1944 Pietro venne arrestato e picchiato dalla polizia fascista insieme col figlio Ulisse che morì poco dopo per le ferite riportate. A lui si deve la costruzione della casa di riposo di Gallarate inaugurata nel 1929 e la casa di accoglienza per bambini a Clusone, in memoria del figlio.

Il racconto della storia della nostra terra, attraverso la realizzazione della mostra, si è rivelata una vera palestra di umanità. E' stato come accorgersi che la vita narrata nella mostra custodisce e interpreta la vocazione dell'umanità a una vita piena e giusta.

Per tutti questi motivi non smetteremo di studiare altri aspetti della tradizione arnatese e di arricchire con nuove vicende quanto realizzato finora.

Alberto Colombo

IL “CASERMUN”

Nel numero scorso abbiamo riscoperto il vecchio asilo Regina Margherita in questo articolo ci occupiamo del 2° Deposito Centrale dell’Aeronautica Militare di viale Milano conosciuto dai Gallaratesi come il “Casermun”.

La caserma dell’Aeronautica fu costruita nel 1937 come deposito di materiale per gli arei militari dislocati nell’allora aeroporto militare di Malpensa. La caserma fu costruita in questo luogo perché confinante con la ferrovia, la stazione di Gallarate era ed è tuttora uno snodo importante per i collegamenti ferroviari, poiché ha tre linee di diramazione verso Varese, Luino e Domodossola.

Al posto dell’attuale complesso sorgevano molte abitazioni di cortile che furono espropriate per fare posto a questo complesso militare.



La Caserma, durante la seconda guerra mondiale, venne utilizzata come carcere e bersaglio aereo da parte degli angloamericani. Dopo la liberazione divenne luogo di lavoro non solo per gli avieri, ma anche per i civili, sia uomini che donne.

Molti avieri sposarono ragazze del nostro rione, altri si stabilirono con la propria famiglia nella nostra Comunità diventandone membri attivi.
Nella gestione di questa piccola città si sono susseguiti diversi comandanti, intrattenendo buoni rapporti con la Parrocchia e partecipando alle ricorrenze significative della nostra Comunità.

I presidi militari vengono aperti normalmente al pubblico il 4 novembre, festa delle forze armate, ma noi del luogo siamo potuti entrare anche in altre occasioni come il mese di maggio per la recita del rosario davanti alla cappellina della Madonna di Loreto, oppure con i ragazzi dell’oratorio durante il GrEst, questo anche perché i parroci di MiC erano anche cappellani del Casermone.

Con le solenni note dell’Inno Nazionale il 30 Ottobre 2015 si è svolta la cerimonia dell’ammaina bandiera che attestava la definitiva chiusura del 2° Deposito Centrale dell’aeronautica Militare, con il trasferimento degli ultimi avieri e civili in altre sedi. La statua della Madonna di Loreto è stata collocata nel nostro Santuario.

D’allora questo complesso è caduto in uno stato di abbandono riattivato durante la pandemia come centro vaccinale.
Ad oggi l’edificio è di nuovo chiuso, in questi anni si sono susseguiti tante ipotesi per riportarlo in vita: il trasferimento delle scuole, della caserma dei carabinieri, nuovo ospedale. Speriamo che torni a presto ad una nuova vita per scopi civili.

Giorgio

TEATRO NUOVO DI MIC: AL VIA LA NUOVA STAGIONE!

Signore e signori, mettetevi le scarpe, spegnete le luci e chiudete la casa. Abbiamo una splendida notizia per voi. La nuova stagione del nostro Teatro Nuovo è pronta a partire ed è … uno spettacolo! Anzi, 16!



Quest'anno non ci siamo risparmiati. Il cartellone conta ben 16 spettacoli: nove mesi di lacrime (di quelle belle), risate, colpi di scena e storie che vi faranno riflettere anche il giorno dopo, mentre siete in coda al supermercato.
Ma non è finita qui…vi proponiamo anche diverse serate "fuori stagione"…che saranno alrettanto accattivanti!

16 sfumature di palcoscenico: cosa ci aspetta?

Abbiamo fatto i compiti a casa e abbiamo creato un mix perfetto. Non c'è il rischio di annoiarsi, perché la parola d'ordine di quest'anno è varietà. Ecco un piccolo assaggio di quello che vedremo sul palco:

- Le commedie da lacrime agli occhi: perché ridere fa bene alla salute e, ammettiamolo, ne abbiamo tutti un gran bisogno. Prepariatevi a sketch fulminanti e a equivoci esilaranti.
- I grandi classici: quei testi intramontabili che abbiamo studiato a scuola, ma riscritti con quel pizzico di modernità che vi farà dire: "Ah, ma allora non era una noia!"
- Musica e narrazione: Spettacoli dove le note si intrecciano alle parole, capaci di far vibrare le corde più nascoste dell'anima e di emozionarci.
- I talenti di casa nostra e compagnie affermate: un ponte perfetto tra la valorizzazione del territorio e i grandi nomi della scena del teatro amatoriale, che non vedono l'ora di calpestare il nostro palcoscenico.



DAL TEATRO

E, a proposito di talenti di casa nostra, quest'anno debutterà, e ci porterà tre spettacoli, la Compagnia Maschere Vagabonde, che già molti di noi hanno avuto modo di conoscere ed apprezzare!

E' con orgoglio che vi evidenziamo inoltre che il nostro spettacolo del 6 Marzo '27 – "Troiane" – è stato inserito nel programma di Filosofarti 2027, l'ormai famoso festival della filosofia della provincia di Varese che coniuga la riflessione filosofica con le arti: dal teatro, al cinema, dalla musica, alla danza, dalla scrittura, alle arti fugurative.



Perché dovreste fare l'abbonamento (subito!)

Se 16 spettacoli vi sembrano tanti, pensatela così: sono 16 serate in cui staccherete gli occhi dallo smartphone, lascerete il divano alle vostre spalle e vi regalerete un'emozione vera, dal vivo...magari con qualche amico.

Niente schermi, solo attori in carne e ossa che sudano, recitano e vivono per voi a pochi metri di distanza.
Inoltre, fare l'abbonamento conviene, ce ne sono diverse tipologie, anche solo per poche serate, costa meno di qualche cena fuori e vi garantisce il vostro posto del cuore per tutta la stagione.



Info utili per non rimanere a bocca asciutta

La campagna abbonamenti è ufficialmente aperta e i biglietti singoli per gli spettacoli sono sempre disponibili, ma i posti migliori volano via più velocemente dei pasticcini alla domenica mattina.

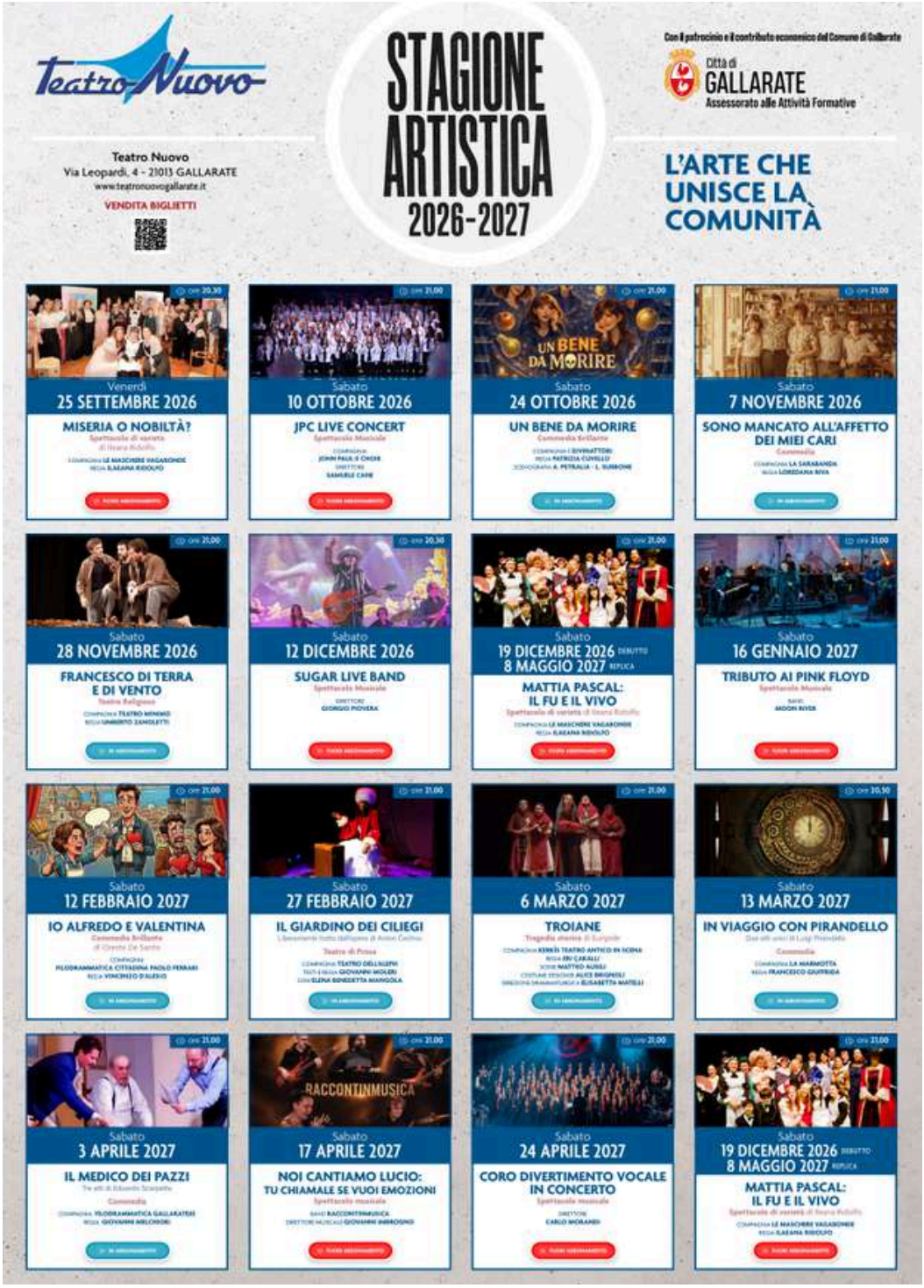


Passate a trovarci in biglietteria o visitate il nostro sito web https://www.teatronuovogallarate.it per scoprire il programma completo, data per data con l'anteprima di ogni rappresentazione. Ci vediamo in sala. Portate gli amici, al resto ci pensiamo noi!

La Direzione del Teatro Nuovo

DAL TEATRO

Intanto, per iniziare a segnarvi le date, ecco la nostra programmazione:



DAL TEATRO

LE MASCHERE VAGABONDE: PASSIONE E IMPEGNO

Negli scorsi numeri del giornalino avevo descritto i primi passi di un progetto nato per promuovere il teatro quale strumento per diffondere valori positivi (l'amicizia e l'unità), sia per chi mette in scena una rappresentazione, ma anche per chi partecipa come spettatore.

Tale progetto, nato grazie al coordinamento della professoressa Ileana Ridolfo dell'I.C. "G. Cardano", alla sua passione per il teatro, alla disponibilità fornita dalla comunità pastorale e dal Parroco (che hanno messo a disposizione il teatro dell'oratorio di Arnate) e grazie all'impegno di una trentina di persone tra adulti e ragazzi, è culminato nella rappresentazione della commedia "Miseria o Nobiltà?".



La prima dello spettacolo, avvenuta lo scorso giugno al Teatro Nuovo di Madonna in Campagna, ha avuto un positivo riscontro tra il pubblico presente e sulla stampa, così come avvenuto per le repliche svolte a fine giugno al teatro dell'oratorio di Arnate, a settembre ancora al teatro Nuovo e a ottobre al Teatro del Popolo di Gallarate (in corso di preparazione al momento della stesura del presente articolo).

L'importante novità è che questo gruppo di persone ha formalizzato il proprio impegno attraverso la fondazione della Associazione "Le Maschere Vagabonde", allo scopo di organizzare attività culturali e artistiche di interesse sociale.

E' prevista la collaborazione con il Teatro Nuovo, per aiutare nell'organizzazione e nella realizzazione della stagione e per la messa in scena di un nuovo spettacolo "Mattia Pascal: il fu e il vivo".

La storia racconta di un uomo di nome Mattia Pascal che, per ironia della sorte, ha la possibilità di cambiare identità e rifarsi una vita nei panni di Adriano Meis; dalla Liguria, terra di ricordi, si trasferisce a Roma con una valigia piena di sogni e speranze. Lungo questo viaggio di vita il protagonista da ragazzo scanzonato diviene uomo, conosce la sofferenza e l'amore.

L'opera, sceneggiata e diretta dalla professoressa Ridolfo affronta, anche con l'aiuto dell'umorismo e in maniera trasversale, temi universali quali l'identità di ogni individuo, le convenzioni sociali a cui è sottoposto, la famiglia e la libertà.
La prima dello spettacolo è fissata per il 19/12 ed è prevista una replica per l'8/5/27. Le Maschere Vagabonde stanno lavorando per tale spettacolo le cui prove si svolgono due volte a settimana, al teatro di Arnate.
Un gruppo di persone, che solo un anno fa aveva aderito alla proposta di una prof, è divenuto un gruppo di amici, innamorati del teatro, impegnati nelle attività delle strutture della nostra comunità, per dar vita a storie capaci di parlare nel profondo ad ognuno di noi.

Giacomo Oddo

CONTROLLO DEL VICINATO: LA SICUREZZA NASCE ANCHE DALLA PARTECIPAZIONE

Quattro incontri, quattro quartieri e un messaggio comune: una comunità più attenta e partecipe è una comunità più forte

Si è concluso il 29 settembre il percorso dedicato al Controllo del Vicinato che ha fatto tappa a Sciarè, Cascinetta, Moriggia e Arnate.

Al di là dei singoli appuntamenti, già raccontati dalla stampa locale, credo sia importante sottolineare il valore di questo percorso: la partecipazione dei cittadini, la curiosità di capire e la disponibilità a mettersi in gioco per la sicurezza dei propri cari e del proprio quartiere.



Il Controllo del Vicinato non significa sostituirsi alle Forze dell'Ordine, ma imparare a prestare maggiore attenzione a ciò che accade intorno a noi, segnalando correttamente situazioni sospette e collaborando in modo responsabile.

È un modo concreto per sentirsi parte della propria comunità e contribuire al benessere di tutti.

Un ringraziamento particolare va ad Alfonso Castellone, vicepresidente dell'Associazione Controllo del Vicinato, al Vice Commissario Giovanni Langella e al Comandante Marco Trani, che ha voluto essere presente agli incontri anche per conoscere direttamente i cittadini e farsi conoscere.

Grazie anche ai parroci e alle comunità parrocchiali di Sciarè, Cascinetta, Moriggia e Arnate, per la disponibilità e l'accoglienza, che hanno reso possibili questi momenti di incontro e confronto.

Come Assessore alla Sicurezza, Polizia Locale e Protezione Civile ho apprezzato soprattutto la possibilità di incontrare le persone nei loro quartieri, ascoltarne le domande e raccoglierne le osservazioni.

Queste occasioni aiutano a rafforzare il rapporto tra cittadini e istituzioni e a ricordare quanto la nostra Polizia Locale sia vicina alla popolazione: una vera Polizia di Comunità, presente sul territorio e attenta alle esigenze delle persone.



Durante le serate ho voluto richiamare anche l'importanza del volontariato, un tema al quale tengo particolarmente. Il Controllo del Vicinato e la Protezione Civile sono realtà diverse, con compiti distinti, ma unite da uno stesso principio: dedicare una parte del proprio tempo agli altri, senza aspettare necessariamente che sia qualcun altro a fare il primo passo.

Per questo ho rivolto ai presenti anche un invito ad avvicinarsi al volontariato, perché la nostra città ha bisogno di persone disponibili a dare una mano.

Questi quattro incontri non rappresentano un punto di arrivo, ma un punto di partenza.

Stiamo già pensando ad altre iniziative e nuove modalità per essere sempre più vicini ai cittadini, mantenendo vivo il dialogo con i quartieri.
Chi desidera ricevere informazioni sul Controllo del Vicinato può scrivere a:

polizialocale@comune.gallarate.va.it

consultare il sito istituzionale del Comune di Gallarate oppure rivolgersi direttamente alla Centrale Operativa della Polizia Locale.

La sicurezza, infatti, non si costruisce soltanto attraverso i controlli e la presenza delle Forze dell'Ordine, ma anche attraverso la fiducia, la collaborazione e l'attenzione reciproca. Prendersi cura del proprio quartiere significa, in fondo, prendersi cura anche delle persone che lo abitano.

Germano Dall'Igna



ANAGRAFE

SONO TORNATI AL PADRE

Madonna in Campagna

Conforti Cosimo	deceduto il 25.06.2026	anni 86
Belluscio Giuseppe	deceduto il 30.06.2026	anni 84
Cusentino Filippa	deceduta il 12.07.2026	anni 91
Petrelli Anna	deceduta il 24.07.2026	anni 67
Murgia Assunta	deceduta il 02.08.2026	anni 70
Jaccarino Giovanni	deceduto il 31.08.2026	anni 63
Iurillo Carmen	deceduta il 08.09.2026	anni 65
Maridati Piero	deceduto il 28.09.2026	anni 85



Comerio Battista
deceduto il 28.09.2026
anni 90

Arnate

Villa Mario	deceduto il 02.06.2026	anni 94
Venturi Giovanni	deceduto il 06.07.2026	anni 81
Bettoni Bruna	deceduta il 12.07.2026	anni 71
Colucci Maria Assunta	deceduta il 13.07.2026	anni 62
Vitali Lucia	deceduta il 16.07.2026	anni 85
Melcore Domenico	deceduto il 15.07.2026	anni 93
Valetti Renato	deceduto il 07.08.2026	anni 91
Alpari Rita	deceduta il 08.08.2026	anni 66
Annoni Giuseppe	deceduto il 13.08.2026	anni 87
Puglise Giulio	deceduto il 16.08.2026	anni 95
Achini Anna Maria	deceduta il 22.08.2026	anni 92
Mariani Giovanni	deceduto il 05.09.2026	anni 78
Bolis Olga	deceduta il 11.09.2026	anni 95
Fontana Eugenio	deceduto il 16.09.2026	anni 84
Lini Eugenio	deceduto il 22.09.2026	anni 93
Limido Rosanna	deceduta il 23.09.2026	anni 80



Tenconi Gabriele (Guido)
deceduto il 03.09.2026
anni 82

BATTESIMI

Madonna in Campagna

Calbi Greta, battezzata il 05.07.2026
Ranaldi Caterina Fides, battezzata il 13.09.2026
Frasson Filippo, battezzato il 27.09.2026
Izzo Emma, battezzata il 03.10.2026
Pennisi Ludovico, battezzato il 03.10.2026
Pennisi Margherita, battezzata il 03.10.2026

Arnate

Saliu Sofia, battezzata il 10.05.2026
Bozzi Alessandro, battezzato il 10.05.2026
Nofro Leonardo, battezzato il 13.06.2026

MATRIMONIO

Isabella Ottolina e Fedrico Caprioli, sposati il 13.06.2026

astra
antincendio antinfortunistica

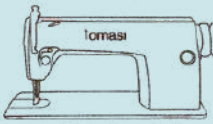
Astra s.r.l. - Via Cappuccini, 33 21013 Gallarate (VA)
tel. 0331 798716 - fax 0331 776458
www.astrasrl.com - astra@astrasrl.com

MISMIRIGO FRANCO
POMPE FUNEBRI GALLARATE Viale Milano 29
Tel. 0331 77 55 41 Cell. **3494126382**
mail: mismi@yahoo.it www.mismirigofranco.it
SALE DEL COMMIATO CASA FUNERARIA
SALONE D'ONORE PER CERIMONIE
Quasi un secolo di serio ed onesto lavoro al servizio della cittadinanza è la miglior garanzia che possiamo offrirvi.
Per chi non c'è più, scegli chi c'è sempre stato.

N.C.F. s.r.l.
MACCHINE UTENSILI
Via Cappuccini, 29 - 21013 Gallarate (VA)
tel. 0331 786044 - fax 0331 789260
www.ncfsrl.it - ncf@ncfsrl.it

PASTORELLI
ASSICURAZIONI
Viale Milano, 40
21013 Gallarate (VA)
Tel. e Fax +39.0331.776232
www.pastorelliassicurazioni.it
www.assicuratinviaggio.it
Allianz
europ assistance
you live we care
ITALIANA ASSICURAZIONI
REALE GROUP

CASA COSÌ
GALLARATE
Viale Milano, 69 - Gallarate
Tel. 0331 799432 Fax 0331 787106
LISTE NOZZE
CRISTALLERIA PORCELLANE
COMPLEMENTI D'ARREDO IDEE REGALO

Tomasi Renato
macchine per cucire e stiro


industriale artigiana famiglia
vendita ed assistenza
21013 gallarate (va) - via Buonarroti, 46 - tel e fax 0331 797550
www.tomasirenato.com - info@tomasirenato.com

FASTEM
MECCANICA DI PRECISIONE
21013 Gallarate (VA) - Via Parini, 13
Tel. 0331 386807 - Fax. 0331 386847
e-mail: amministrazione@fastem.it

Martignoni
info@martignonisrl.it www.martignonisrl.it

MACCHI PAOLO srl
Impianti Elettrici Civili Industriali - FV
Via Garibaldi, 2 - 21019 Arsago Seprio (VA)
Tel. 0331 769680 - Cell. 335 597 9010

VUOI DIVENTARE SPONSOR DEL GIORNALINO INCONTRO NEL CORTILE?

scrivi a
incontro2015@gmail.com